PARLANDO DI...
Diliberto infortunato

Il segretario del Pdci, Oliviero Diliberto, ha votato ieri mattina al suo seggio a piazza Risorgimento, a Roma. L'esponente politico è stato costretto a recarsi alle urne in sedia a rotelle per una frattura al ginocchio che si è causato in un incidente domestico una decina di giorni fa.

Mazzoli: il Pdl non tenti di imbrogliare sui voti nulli

«Le falsità ripetute anche oggi da alcuni esponenti Pdl non possono cancellare la realtà fatta di regole precise. I voti attribuiti a nominativi assenti nelle liste sono nulli, senza possibilità di equivoci». Lo dichiara Alessandro Mazzoli, segretario Pd Lazio.

Maratone tv sui risultati Vespa riapre le Porte

TG1: alle 16.10 Speciale Elezioni, proiezioni dal Viminale e Emg. Alle 20 speciale in collaborazione con Porta a Porta, anche seconda serata. TG2 dalle 18 alle 19; TG3 alle 16.10 condotto da Bianca Berlinguer, alle 23.40 Linea Notte. TELEVIDEO: proiezioni a pag. 110, dati a pag. 180. RAINEWS24: risultati in diretta dalle 16, speciali dalle 21.30. GR PARLAMENTO: no stop fino ai risultati; RADIO1: maratona dalle 15.30. MEDIASET: TG5 edizioni flash e speciale notte. STUDIO APERTO: flash e lunga dalle 18 alle 19. TG4: speciali dalle 16.30 alle 21. SKYTG24: dalle 15 undici ore di diretta con le «Intention poll» di Digis. LA7: dalle 21.10 all'una.

Tornano i talk show Rai dopo il mese di bavaglio

Scaduta la censura, tornano i talk show in Rai. Domani sera su RaiTre «Ballarò» analizza i risultati del voto. Anche «Annozero» giovedì su RaiDue potrebbe affrontare il dopo elezioni. Venerdì, 23,40 su RaiDue torna «L'Ultima parola» di Paragone.

Lega: nullo il voto al candidato fantasma

IL VADEMECUM della Lega contraddice in pieno le tesi del Pdl sulla validità del voto anche con la preferenza a un candidato non in lista. Sullo schema leghista si precisa che, se «Marco Verdi NON è candidato in alcuna lista la SCHEDA È NULLA perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto». I leader Pdl, da Gasparri a Cicchitto, al contrario, lo considerano valido (così da recuperare i candidati romani). Che ne pensa il ministro dell'Interno Maroni?

no, va ripetendo che «il Pdl sta pianificando il caos». Ai "gladiatori" infatti è stata data l'indicazione di far ritenere valide quelle schede che oltre al voto di lista per la Polverini riportano anche il nome di uno dei candidati Pdl esclusi. «Indicazione errata», ripete Nico Stumpo del Pd.

Ma la questione non è così pacifica. Basta leggere con attenzione tutta la circolare. E misurarne la parole con le dichiarazioni che arrivano da via dell'Umiltà, sede del Pdl. La circolare n.37/2010 ha per oggetto i "Quesiti in ordine alla validità del voto". La premessa è che «la legge affida esclusivamente ai componenti degli uffici elettorali la competenza a decidere sulla validità dei voti». Subito dopo ribadisce il principio del *favor voti* per cui il voto è valido «ogni volta che risulti manifesta la volontà dell'elettore» e «purché non sia in alcun modo riconoscibile». A favore di questa interpretazione ci sono ben tre sentenze della Cassazione (2001 e 2004)che «ritengono nullo il voto dove è indicato un nominativo che non corrisponde a nessuno di quelli in lista perché tale erronea indicazione costituisce un palese segno di riconoscimento del voto». Lo dice anche la Lega. «Ho trovato un simpatico manuale della Lega che spiega bene la legge e dice che se un signore non è candidato in nessuna lista la scheda è nulla perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto» chiosava ieri la candidata radicale del Pd Emma Bonino.

La circolare del prefetto Pecoraro cita però anche un'altra sentenza della Cassazione (n.109 del gennaio 2006) per cui quello steso voto è valido se «per il tipo di errore e per la collocazione del nominativo possa ritenersi che si tratti di un errore dell'elettore dovuto ad ignoranza». Questa interpretazione è la stessa più volte citata in queste ore dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. Sarà questo l'alibi normativo che utilizzeranno i gladiatori per contestare schede che il Presidente del seggio riterrà invece nulle? I gladiatori hanno avuto l'ordine di contestare tutte le schede dubbie, solo così potranno infatti essere riconteggiate dalla Commissione elettorale. Nel dubbio la prefettura di Roma garantisce che farà oggi stesso una nuova nota interpretativa per chiarire cos'è «l'errore frutto di ignoranza» in modo da escludere il caso del nome del candidato che candidato non è. Anche perché proprio questo potrebbe essere l'espediente per misurare quanti voti è riuscito comunque a veicolare il candidato escluso a cui, magari sottobanco, è stato comunque promesso un posto da assessore. Il Pd è pronto ad ogni ipotetico trucco e sarà presente in ogni seggio con rappresentanti di lista e relativi supplenti. ❖

La Corte Suprema
La circolare di Pecoraro cita 4 sentenze. Una del 2006 giustifica l'errore

L'ultimo capolavoro

IL CONGIURATO

Il Pdl progetta il piano caos-seggi nel Lazio. I cinquemila "gladiatori della libertà", (insolita autoironia del Cavaliere, o no?) hanno scelto di andare nelle sezioni elettorali per sovvertire le regole da sempre vigenti nella interpretazione del voto. E lo hanno detto in modo chiaro nella loro riunione del 26 marzo: «il nostro intento è di far prevalere, in tutti i modi, la volontà politica dell'elettore. Così, se accanto al voto per Polverini viene scritto il nome di un candidato noto del Pdl rimasto fuori per le note vicende, cercheremo di non farlo annullare». È un modo per consentire ai candidati Pdl rimasti fuori di contarsi in vista di un ipotetica poltrona da assessore. Una tecnica che oltre al danno dell'esclusione per l'incapacità manifesta a depositare una lista, nella migliore delle ipotesi, aggiungerebbe per i mancati consiglieri pidiellini anche la beffa della presa in giro. Sì perché l'intento di questa piccola gladio elettorale andrebbe ancora una volta a cozzare con la legge. L'articolo 69 del testo unico in materia elettorale dice chiaramente che la volontà dell'elettore va preservata a meno che non ci siano scritture o segni tali da far ritenere che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto. Esattamente quel che i sedicenti gladiatori del Lazio hanno teorizzato. E per capire quanto sia illegale la pratica ipotizzata basta leggere quello che ha fatto scrivere il ministro dell'interno Maroni nella prima pagina del vademecum elettorale del suo partito, la Lega Nord: «se si vota per Zaia presidente e la preferenza va ad un candidato non presente in alcuna lista LA SCHEDA È NULLA perché potrebbe essere un tentativo per far riconoscere il proprio voto». Il Pdl Lazio si appresta dunque a chiudere la campagna elettorale con un altro capolavoro.❖